

Padoan sul debito imbroglia le carte

Nel bilancio di assestamento il ministro inserisce i soldi stanziati per i dissesti delle banche alla voce investimenti. Così le spese per coprire i buchi di Zonin vengono considerate come quelle che servono a costruire strade e palazzi

Mps e Venete? Investimenti

Padoan si vanta di aver regalato soldi alle banche

SORPRESE POSITIVE *Le entrate per il canone Rai superano le previsioni. Più liquidità anche dai dividendi di Eni, Enel e delle altre società pubbliche (565 milioni)*

di **FRANCO BECHIS**

Quando si esamineranno i conti pubblici italiani del 2017, per gli organismi internazionali che sono soliti dare le pagelle ci sarà una buona notizia: la spesa in conto capitale dopo anni di passi del gambero, sarà tornata a salire. Secondo le tabelle del bilancio dello Stato assestato appena trasmesso dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, le spese in conto capitale infatti sarebbero salite da 41,095 a 61,436 miliardi di euro con un aumento

secco di 20,296 miliardi di euro. Non accadeva da tempo immemore, perché a lievitare nonostante mille promesse di spending review, è sempre stata la spesa corrente al netto degli interessi. Che anche in questo 2017 continua a salire, in barba all'uomo delle forbici, Yoram Gutgled: Padoan solo nel dicembre scorso aveva previsto una spesa corrente al netto degli interessi di 486,170 miliardi di euro a fine 2017. Ora, visto quel che è accaduto nella prima metà dell'anno, ha corretto la previsione al rialzo portandola a 490,509 miliardi di euro con una crescita rispetto alle previsioni iniziali di qualcosina in più di 4 miliardi di euro. Ma se questa voce in salita porta solo guai e bocciature per il bilancio pubblico italiano, la spesa in conto capitale è invece considerata la spesa saggia, quella buona, dedicata agli investimenti pubblici che fanno crescere il Pil del paese e che negli anni successivi offrono il loro ritor-

no nella voce dell'entrata. Per intenderci la spesa in conto capitale in genere è quella per investimenti nelle infrastrutture del paese: costruzione delle grandi reti di trasporto (strade, autostrade, ferrovie) o di infrastrutture telematiche, che oltre ad arricchire il paese poi possono venire messe a frutto, dandone l'esercizio in concessione onerosa.

NOTIZIA FALSA

Sembrirebbe un'ottima notizia quella di una crescita del 50% della spesa in investimenti pubblici italiani, in grado di fare migliorare la performance nazionale nelle classifiche internazionali. Lo sarebbe pure, fosse vera. Purtroppo però quella crescita di 20,296 miliardi di inserita contabilmente nel bilancio dello Stato è relativa a veri investimenti solo per 296 milioni di euro, unainezia. Gli altri 20 miliardi così classificati per la prima volta nella storia del bilancio pubblico italiano sono relativi ad "acquisizione di attività finanziarie". Voce che sembrerebbe assai astrusa, se nella relazione che accompagna il bilancio di assestamento per il 2017 non si chiarisse più in là: "tale risultato è spiegato per 20.000 milioni di euro dall'attuazione del decreto legge n.237 del 2016 (il salva-risparmio)...". Quindi quei 20 miliardi di buona spesa non sono affatto buoni investimenti, ma il gigantesco tamponamento messo con i soldi delle tasse degli italiani sui disastri finanziari che hanno combi-

nato un ristretto numero di manager e banchieri negli ultimi anni. Sono i soldi generosamente versati da Padoan per togliere le castagne dal fuoco a Mps, Veneto Banca, PopVincenza ecc. Con una acrobazia di contabilità pubblica già nel decreto legge che oltre alla firma di Padoan portava anche quella del neo premier Paolo Gentiloni a dicembre 2016 si spiegava che quei 20 miliardi non erano imputati né sul saldo netto da finanziare, né sul saldo di fabbisogno per il fatto che quella somma era destinata "ad operazioni relative a partite finanziarie e di concessione di garanzie statali di natura non standardizzata ai fini del Sec2010".

POSSIBILI GUADAGNI

Sembra una osservazione molto tecnica, ma è di sostanza. Da questa struttura di bilancio sappiamo che nonostante le finzioni contabili quei 20 miliardi escono davvero dalle tasche degli italiani, e non lo fanno in maniera leggera come è avvenuto in passato (sia per Monte dei Paschi di Siena che per l'aiuto alle banche in crisi di altri paesi), attraverso una emissione particola-



re di titoli di debito su cui la Ue chiudeva un occhio, ma in maniera pesantissima, prelevando dalle entrate che derivano dalle tasse pagate dagli italiani e camuffando l'operazione come un investimento pubblico che potrebbe dare perfino un guadagno allo Stato.

È quel che dice Padoan nello stesso decreto sulle banche venete, sostenendo che l'intervento finanziario non è a rischio per lo Stato, ma addirittura darebbe un guadagno finale. Visto che la parte sana di quelle banche è stata acquistata a costo zero da Banca Intesa-San Paolo e che lo Stato si è preso solo i crediti in sofferenza che stavano portando al fallimento quegli istituti, è assai difficile capire dove potrebbe esserci il guadagno.

Fosse vero, quei crediti li avrebbe comprati da tempo qualcun altro sul mercato.

Travestendo il salva-banche con l'abito fasullo del buon investimento, Padoan riesce pure nel bilancio di sestamento a presentare conti pubblici migliorati in termini di cassa di 1,813 milioni.

Poi si scopre che il merito è di altri: arrivano più soldi del previsto dal canone Rai, e soprattutto più dividendi di quel che si immaginava dal bilancio della Banca d'Italia (656 milioni extra) e dai bilanci di Eni, Enel e altre società pubbliche (565 milioni extra).